



The Bora is a karabatic wind that blows through the Gulf of Trieste in an east-north-easterly direction. It is an intermittent wind that blows in gusts (**burst**) which are sometimes very strong. In Trieste it is called **bora scura** (dark Bora) when there are overcast skies, rain or snow and **bora chiara** (clear Bora) if the sky is clear. When it arrives, it weakens Trieste as its intense ripple passes over. Trieste natives love it and endure it but they can not live without it and if it doesn't come they invoke it. Perhaps it is an essential element for this city because it unleashes genuine, intense emotions, in the face of which it is difficult to remain indifferent. Light becomes crystalline; the battered sea becomes reflective with addictive hues. In winter, it blows off its strength: in short, it is pure energy and it almost seems as if you could gather it up and absorb it.

Many say that Trieste natives are all mad because of the Bora, they would certainly be different without it. Bora rattles the mind and electrifies, so it is no surprise that **imboreza** is a dialect term for someone agitated, although not in a negative way, because the Bora is joy, levity and absolute beauty. Writers and poets of all kinds have dedicated verses and songs to this wind, as if it were of flesh and bone, but in fact perhaps it is even more, it is the life breath of Trieste.

La bora in due parole

The Bora in a few words

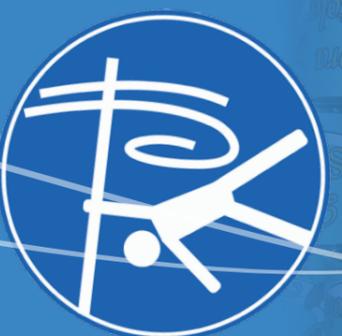
IL LUOGO DELLA BORA

una piccola guida per vivere l'unicità di Trieste e conoscerla attraverso il suo vento



WHERE THE BORA BLOWS

A short guide to help you experience the uniqueness of Trieste and get to know it through its wind.



Fino a qualche anno fa, caratteristiche colonnive bianche e rosse, dotate di lunghe corde, rappresentavano un provvidenziale appiglio contro le raffiche, nei punti più esposti della città. Erano le famose **corde della bora**, ormai sono solo un ricordo che si può vedere al Magazzino dei Venti.

Until a few years ago, there were characteristic red and white poles, furnished with long ropes, which provided a helpful handhold against the gusts in the most exposed parts of the city. They were the famous **Bora ropes**, now just a memory, which you can see at the Magazzino dei Venti in the Bora Museum.



C'erano una volta le corde

Once upon a time there were ropes

The Magazzino dei Venti A space for fantasy and wind

The Magazzino is the space for fantasy and wind. It is the workshop, the showcase of an idea: that of creating the Museum of the Bora in Trieste; a "museum in progress" to get acquainted with the project in an intimate and cosy space; a small documentation centre where you will discover books and curiosities concerning the wind (e.g. the Bora ropes) and the world (e.g. the Bali pindekan). Also on display are winds from near and far (Hundred Winds Project).

Il Magazzino dei Venti Lo spazio del vento e della fantasia

Il Magazzino è lo spazio del vento e della fantasia. È il laboratorio, la vetrina di un'idea: quella di creare a Trieste il Museo della Bora e del Vento. Un "museo in progress" per prendere confidenza con il progetto in una dimensione intima e raccolta. Un piccolo centro di documentazione, dove scoprire libri e curiosità eoliche (es. le corde della bora) e dal mondo (es. il pindekan di Bali). In esposizione anche venti vicini e lontani (Progetto Centoventi).

Il Magazzino dei Venti BORA MUSEUM PROJECT
Via Belpoggio 9 – Tel. +39 040 30 74 78
Visits by appointment
museobora@iol.it

Il Magazzino dei Venti PROGETTO BORA MUSEUM
Via Belpoggio 9 – Tel. +39 040 30 74 78
Visite su appuntamento
museobora@iol.it



Discover Trieste
www.discover-trieste.it

PROGETTO BORA MUSEUM
www.museobora.org

Text Rino Lombardi, Discover Trieste, Promotrieste, M. P. Nicolini
Photo Archivio Barcolana / Borlenghi, Archivio Foto Omnia Ugo Borsatti, GClick, Michaela Pimpra Nicolini, Archivio famiglia Silvio Polli, Guido Pezzolato, Trieste Romantica, Visual Art
Design Mgs Press

Istruzioni per l'uso

Se visiti Trieste nella stagione fredda, rinunciata all'eleganza di un cappotto. Porta con te un piumino o una giacca tecnica che sappia proteggerti dal vento, sciarpa, guanti e berretto. Godetevi delle raffiche sul Molo Audace, senza patire il freddo e saprete apprezzare la frizzante svezata della bora, come un vero triestino doc! Estate è più facile, la bora è un toccasana contro la calura. Attenzione: la piacevole ricerca che regala ti mette a rischio di insolazioni, perciò organizzati con un cappellino, se prevedi di restare a lungo all'aria aperta. Non serve aggiungere che non deve essere a

In the winter, we suggest that you give up to your elegant coat. Pack a warm jacket or a technical jacket to protect you from the wind, a scarf, gloves and a cap. You will enjoy the gusts on the Molo Audace without suffering from the cold and you will appreciate the tingling feeling of the Bora as it whips you, just like a true Trieste native! In the summer, it's much easier. The Bora is a godsend against the stifling heat, but watch out! The pleasant coolness that it brings puts you at risk of sunstroke. So take a hat with you, if you'll be spending a lot of time outdoors. Of course, avoid broad-brimmed hats, otherwise, you can say goodbye to it at the first gust of wind.

A dieci minuti dal centro di Trieste, in Val Rosandra, c'è il punto della provincia dove la bora e ogni brezza soffiano più impetuose. Qui è difficile stare in piedi quando i venti sono più violenti.

Ten minutes from the centre of Trieste, in the Val Rosandra, is the point where not only the Bora but every other breeze rages more impetuously. Here it is even hard to stay on your feet when the gusts are at their most violent.



Una scritta incisa sulla pietra e un caratteristico pino "a bandiera" vi diranno che siete arrivati.

La Sella della Bora in Val Rosandra Una gita a Val Rosandra

The Col of the Bora A trip to Val Rosandra

La leggenda della Bora

Eolo, padre dei venti, vagava con i suoi adorati figli: tra questi la sua preferita era la giovane e capricciosa **Bora**. Giunti su un verdeggianti altopiano che scendeva ripido verso il mare, Bora si allontanò per andare a giocare con le nuvole. Incuriosita, entrò in una caverna dove incontrò l'eroe **Tergesteo**, di ritorno dalla Grecia. Tra i due fu amore a prima vista. Il padre però, non approvando l'unione tra la figlia e un uomo, benchè eroe, quando li scoprì uccise il giovane e intimò alla figlia di tornare a casa. Bora, sconvolta dal dolore, non ne volle sapere e scoppiò in un pianto talmente disperato che ogni lacrima che sgorgava si trasformava in pietra mentre dalle gocce del sangue di Tergesteo nacque il sommaco, (caratteristica pianta che infuoca le pietraie carsiche in autunno). Da allora Bora è rimasta sulla collina dove morì il suo grande amore; un amore che rivive soffiando energica per tre, cinque o sette giorni. Se è felice tra le braccia di Tergesteo, allora soffia "chiara", mentre se piange lacrime nell'attesa di incontrare nuovamente il suo amato, è "scura" di pioggia.

The legend of the Bora

Aeolus, the father of the winds, used to wander with his beloved children, his favourite being was young and capricious daughter **Bora**. Together on a verdant plateau that descended steeply towards the sea, Bora wandered off to go and play with the clouds. Intrigued, she entered a cave where she met the hero **Tergesteo**, returning from Greece. It was love at first sight. Her father, however, did not approve of the union between his daughter and a man, though a hero, so when he discovered them he killed the young man and ordered his daughter to return home. Bora, overwhelmed with grief, had no intention to obey and burst into such a desperate wail that every tear that fell turned to stone, while from Tergesteo's drops of blood, the sumac was born, (a typical red plant that inflames the stony karst terrain in the autumn). Bora has since remained on the hill where the love of her life died; a love that is resurrected in the force of the wind that blows for three, five or seven days. If she is happy in the arms of Tergesteo, she blows "clear", but if she cries, waiting to meet Tergesteo again she is dark with rain.



Questi i punti per trovarsi faccia a faccia con la bora

1. Il golfo "C'è una meta per il vento dell'inverno: il rumore del mare". Un *haiku* giapponese recita più o meno così. Il mare è il punto di arrivo anche della bora, che si tuffa nel golfo di Trieste dopo avere acquistato velocità nella sua discesa dal Carso verso l'Adriatico. Particolarmente suggestivi sono i disegni a forma di ventaglio che i *réfôli* fanno arrivando sul mare. Poesia visiva.

2. La Sacchetta Quando la bora soffia, le centinaia di barche a vela attraccate ai pontili si esibiscono in uno straordinario concerto di drizze contro gli alberi. Poesia sonora.

3. Il Molo Audace In un giorno di calma questo Molo è un placido luogo per passeggiate, riflessioni, tramonti mozzafiato, chiacchiere. Ma quando la bora soffia gagliarda è una sfida arrivare fino in fondo alla bitta dei venti. Provare per credere.

4. Piazza Unità La piazza simbolo della città è grande come il mare. Con la bora, questo "mare" diventa molto mosso e le persone divengono parte di un'emozionante traversata che dura un minuto ma sembra un oceano. All'interno del palazzo al numero civico 3 c'è addirittura una scultura di Marcello Mascherini dedicata proprio alla bora.

(O le altre piazze) Piazza della Borsa, Piazza Vittorio Veneto, Piazza Dalmazia, Piazza Oberdan, Piazza Goldoni, senza dimenticare Largo Barriera Vecchia, Piazza Garibaldi, Campo San Giacomo o Piazza Puecher... Ognuno di questi luoghi è un palcoscenico per lo spettacolo della bora. E tutti possono essere protagonisti. Prego, accomodatevi!

5. Ponterosso In questa piazza di mercato, un tempo affollata dalle *venderigole* (fruttivendole) e poi riempita anche dalle bancarelle dei venditori di jeans, il vento continua a soffiare forte. Un po' più in là, solo la statua di James Joyce resiste impassibile alle raffiche.

6. Canale di Ponte Rosso La bora arriva di traverso sul canale. Qui più che altrove fate attenzione al vostro cappello. Non fatevi sorprendere come un personaggio di Italo Svevo: "Il cappello del Gaia, dopo essere calato a terra, sparì ruzzolando sul marciapiedi, dietro al prossimo svolta. Si avviava al Canale, alla definitiva perdizione, ed il Gaia comprese che non lo poteva ripigliare." Per un'esperienza ancora più coinvolgente si consiglia di attraversare il "Passaggio Joyce", meglio noto come "Ponte Curto".

Here is where you find yourself face to face with bora

1. The Gulf "There is a place for the winter wind: the sound of the sea." A Japanese *haiku* reads something like this. The sea is also where the Bora arrives and plunges into the Gulf of Trieste after picking up speed in her descent from the Karst toward the Adriatic. Particularly striking are the fan-shaped patterns made by the gusts as they reach the sea. Visual poetry.

2. La Sacchetta When the Bora blows, the hundreds of sail-boats moored at the jetties will perform an extraordinary concert with the halyards against the backdrop of the masts. Audible poetry.

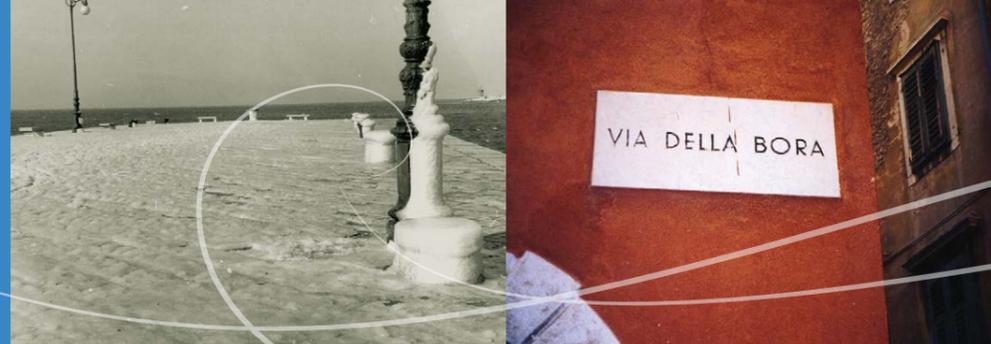
3. The Molo Audace On a calm day the Molo is a peaceful place for walking, reflections, breathtaking sunsets, and chattering. But when the Bora blows vigorously, getting to the bottom to reach the wind bollard is a challenge. Seeing is believing.

4. Piazza Unità The city's symbolic square is as big as the sea. When the Bora blows, this "sea" becomes very rough and people become part of a thrilling crossing that only lasts a minute but it seems like an ocean. Inside the building at Number 3 there is even a sculpture by Marcello Mascherini, dedicated specifically to the Bora.

(Or the other square) Piazza della Borsa, Piazza Vittorio Veneto, Piazza Dalmazia, Piazza Oberdan, Piazza Goldoni, not forgetting Largo Barriera Vecchia, Piazza Garibaldi, Campo San Giacomo or Piazza Puecher. Each one of these places is a stage for the Bora spectacle. And everyone can play a part. Please, make yourselves comfortable!

5. Ponterosso In this market square, once crowded with fruit and vegetable sellers and later full of stalls selling jeans, the wind continues to blow forcefully. A little further on, only the statue of James Joyce impassively resists the gusts.

6. Canale di Ponte Rosso The Bora arrives across the canal. Here more than anywhere else hold on to your hat! Don't get caught unawares like one of Italo Svevo's characters: "Gaia's hat, after falling to the ground, tumbling along the pavement, disappeared around the next corner. It headed on to the Canal, toward final damnation and Gaia realized that he couldn't retrieve it." For an even more engaging experience we recommend crossing the "Passaggio Joyce", better known as "Ponte Curto".



7. Via della Bora ... "Quando soffia, ella impedisce ai pedoni il transito più per questa contrada che per qualsiasi altra, e questo è il solo motivo per cui le fu imposto il nome di Bora, che le è naturale." Così scriveva Antonio Tribel nella sua "Passeggiata per Trieste" del 1884. Più tardi, nel 1968, lo storico Silvio Rutteri invece, scriveva che "la bora vi si incanala, e nella strettezza dei muri la forza si fa più sensibile. Però nella città, che s'è espansa tanto fuori dell'antico colle di San Giusto, i punti esposti alla violenza del vento sono ben più numerosi e vanno crescendo con l'aprirsi di nuovi sbocchi stradali, non tenendosi più conto della direzione del vento, onde si tracciano ampie arterie in piena battuta". Adesso provate a vedere chi ha ragione...

8. San Giusto Il piazzale della Cattedrale è senz'altro uno dei luoghi più ritratti nelle antiche cartoline della bora, ed è facile capire perché. Da lì, vale la pena salire al castello, che "domina" la città, proprio come la bora.

9. Via San Nicolò In questa elegante via è facile farsi cogliere da *réfôli* improvvisi, magari attraversando la strada su via Roma o via San Spiridione. All'angolo con via Dante incontrate la statua di Umberto Saba che ritrae il grande poeta triestino mentre si reca verso la sua libreria antiquaria con il bavero del cappotto rialzato dalla bora. Poetico incrocio.

10. San Giacomo Nel popolare quartiere subito dietro San Giusto, oltre che via del Mulino a vento, dove il mulino durò poco a causa della violenza della bora, esiste anche una via del Vento. Un tempo c'era anche l'androne Riparata (dalla bora), ora sostituita da nuove costruzioni. Se cercate emozioni eoliche forti, non perdetevi questo rione!

11. Largo Pestalozzi All'angolo con via del Mulino a vento ecco uno dei punti dove il vento di greco-levante (un altro modo di chiamare la bora) dà il meglio di sé. Non a caso su quell'angolo della strada è stata eretta una "barriera protettiva". Qui i cartelli stradali dondolano e le serrande suonano più che altrove. E voi? Riuscirete a controllarvi?

Questo il punto per evitarla!

12. Le "Fòdre" Se il vento di est nord est soffia forte, rifugiatevi in queste vie strette e dunque non esposte ai *réfôli*. Se queste vie sono soprannominate così è perché riparano dal freddo come le fodere (fòdre in dialetto triestino) di un cappotto. Scopritele tra via San Sebastiano e via Pescheria.

7. Via della Bora "When she blows, pedestrians in this street are hindered more than in any other and this is the only reason it was quite naturally given the name Bora", - as Antonio Tribel wrote in his "Passeggiata per Trieste" in 1884. Later, in 1968, Silvio Rutteri instead wrote "as the bora is channeled through the narrow walls its force becomes less heartless. In the city, however, which has expanded so much beyond the ancient hill of San Giusto, the areas exposed to the violence of the wind are much more numerous and are growing with the opening of new streets that do not take into account the direction of the wind, where its full force is drawn into the wide arterial roads". Now try and establish who is right...

8. San Giusto The forecourt of the Cathedral is certainly one of the places most often depicted in the old postcards of the Bora and it is easy to see why. From here, it is well worth the effort to climb up to the castle, which "dominates" the city, just like the wind.

9. Via San Nicolò In this elegant street it is easy to be caught by sudden gusts, perhaps as you cross the road on Via Roma or Via St. Spiridione. At the corner of Via Dante you encounter the statue of the Trieste native poet Umberto Saba, which depicts him on his way to his antiquarian bookshop with the collar of his coat lifted by the Bora. A poetic crossroad.

10. San Giacomo In the popular neighbourhood, as well as Via Mulino a Vento, where the mill was short-lived because of the violence of the Bora, you will also find Via del Vento. Once there was even the Androna Riparata (shelter from the Bora), now replaced by new buildings. If you are looking for intense "windy" emotions, do not miss this neighbourhood!

11. Largo Pestalozzi The corner of Via Mulino a Vento is one of the points where this North-easterly wind shows the best of itself. It is no coincidence that a "protective barrier" was erected on the corner of the street. Here the street signs swing and the shutters howl more than anywhere else. And you? Will you be able to handle it?

And the places to go to avoid it!

12. The "Fòdre" If the north-easterly wind is blowing fiercely, take refuge in these narrow streets that are protected from the violent gusts. If these alleys are thus named it is because they will shelter you as much from the cold as your *fòdre* (a word in meaning coat lining). You can find them in Via San Sebastiano and Via Pescheria.

